

Bersani provoca: ma è il segretario del Pdl o del premier?

DA MILANO DAVIDE RE

«Alfano? Gli faccio i miei auguri, ma ora basta sceneggiare...». Il segretario nazionale Pd Pier Luigi Bersani non si trattiene proprio e sugli esiti del "parlamentino" del Pdl carica a testa bassa. Sul banco degli imputati: il nuovo "capo" del Popolo della libertà Angelino Alfano. «Ma lui è il segretario del partito o è il segretario del presidente del partito? - dice Bersani ironizzando -. Lo vedremo prossimamente». Anche perché lunedì Bersani e Alfano si ritroveranno assieme a Milano, ad un convegno sulle "Dinastie professionali" organizzato dalla fondazione Rodolfo De Benedetti all'università Bocconi di Milano, per una tavola rotonda insieme a Mario Monti e Tito Boeri. E il numero uno del Pd non fa sconti nemmeno sul metodo scelto da Berlusconi e dalla assise Pdl per l'elezione di Alfano: «Eletto per acclamazione? - dice ancora - Fantastico. Io ho fatto più fatica a diventare segretario. Beato lui. Non conosco democrazia al mondo in cui il segretario di un partito viene eletto con un ap-

**Lunedì a Milano
ad una tavola
rotonda
con Boeri e Monti
ci sarà il primo
confronto
tra i due**

plauso». Parole dure e ruvide quelle di Bersani, che però dentro al Pd non a tutti sono piaciute. «Intanto, un augurio di buon lavoro ad Angelino Alfano, un avversario, ma anche un amico», si smarca il sindaco democratico di Firenze Matteo Renzi che aggiunge: «Io giudico un dato molto significativo che il Pdl per la prima volta esca dall'immagine dell'uomo solo al comando, scelga un ragazzo giovane...». Ma a parte Renzi, le esternazioni di Bersani contagiano diversi esponenti della "nomenklatura" democratica. «Abbiamo assistito all'ennesimo tea-

trino messo in piedi dal Pdl per l'acclamazione di Alfano a segretario di Berlusconi». Diverso il discorso di Antonio Di Pietro: «Oggi, piaccia o non piaccia, Alfano ha assunto, per decisione unanime, la direzione di un partito. Siamo in democrazia e di ciò va preso atto e dato rispetto».

In serata le dure critiche democratiche vengono respinte dal Pdl. «Il vezzo del segretario Bersani è sempre lo stesso: ignorare i contenuti, soprattutto quando di qualità, dei quali è denso e ricco il discorso di Alfano - dice la vice portavoce del Pdl Anna Maria Bernini - e non avendo argomenti per controbatterli, attaccare la persona. Con modalità francamente desuete, poco propositive e totalmente non interessanti per il benessere e il futuro del Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda di Bernini, anche il vice presidente della Came-

ra Maurizio Lupi. Posizioni diverse in Fli, mentre l'Udc offre il "beneficio d'inventario". «Staremo a vedere, le chiacchiere vanno bene, ma aspetto il Pdl alla prova

occorrerà vedere sul campo cosa farà. Ad Alfano dico che bisogna moderare i toni della politica e che ci sia più rispetto delle istituzioni. Il Paese è ancora in attesa di risposte da questo governo. Lo aspetto alla prova dei fatti», conclude il segretario nazionale centrista Lorenzo Cesa, parlando a margine di un convegno su bioetica e famiglia.

l'attacco

**Il numero uno del Pd:
«L'acclamazione una
sceneggiata...». Il sindaco
Renzi però si smarca:
«Hanno premiato un giovane,
gli faccio tanti auguri»**

